

FOTOCRAZIA

EVOLUZIONI E RIVOLUZIONI NEL FUTURO, NEL PRESENTE E NEL PASSATO DEL FOTOGRAFICO



di Michele Smargiassi

28 FEB 2014

Con il peso del cielo sulle spalle



Sebastiana Papa, Etiopia, Sebete, Monastero etioptico ortodosso del Getzemani, 1999. © Sebastiana Papa / Iccd, g.c.

Ho un ricordo di Sebastiana.

In una sala in penombra, nel paese medievale di Nonantola, comunità padana a cui si era affezionata, allestiva una sua mostra sulla Shoah, accendendo una ad una piccole candele su mensoline appese sotto ogni fotografia.

Mi sembrò una monaca intenta al rito. Avevo una fotocamera. Esitai. Lei, per quel sesto senso di fotografa, lo intuì, si voltò, mi guardò senza una particolare espressione, semplicemente mi *guardò*. Rinunciai.

Sebastiana Papa non era una monaca. Quello sguardo volle dirmi: attento, non confondere lo sguardo e il mondo, il vedente e il veduto, il celebrante e il celebrato. Non troverete, in giro, molti ritratti del volto di Sebastiana.

O forse sì, trecento e più, ma non del volto, del suo sguardo posato sui volti. Non dava interviste, neppure, Sebastiana, "io sono nel mio lavoro". È qui che oggi, dodici anni dopo la sua scomparsa, la vado a cercare.

Le Repubbliche delle Donne era il libro della sua vita. Ventidue anni per raccogliere le immagini, altri ancora per cominciare a dar loro una forma e una voce. Non fece in tempo a vederlo realizzato.

Per Sebastiana la fotografia non finiva in camera oscura, ma era una cosa fatta di forbici, colla di farina, carta velina e carta da disegno, e poi di parole, biglietti, appunti, lettere, interviste, era un palinsesto da "montare", un linguaggio composito e fatto a strati.

Quel libro ora esiste. Forse non era quello che sarebbe uscito dalle sue mani, meticolose, esigentissime. Lo riconoscono con l'onestà dell'affetto Ella Baffoni e Katrin Tenenbaum, le amiche e studiose che hanno preso in mano il progetto interrotto e l'hanno compiuto.

È quasi un miracolo che un libro del genere sia potuto apparire in questo paese di disattenzioni e di crisi. Merito dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, al quale gli eredi di Sebastiana consegnarono tutto il suo archivio, e che è riuscito a trovare i finanziatori per un volume impegnativo, grande, difficile. E di un editore, Claudio Corrivetti, che ama la fotografia e sa come la si rispetta sulla carta.



Sebastiana Papa, Birmania, Yangon. Monastero buddista Manzaire, 1999. © Sebastiana Papa / Iccd, g.c.

Il monachesimo femminile non è un "tema", è un universo. È una condizione dello spirito.

Laica e spirituale, femminista non materialista, a lungo collaboratrice del *Manifesto*, sue seconde patrie Israele e l'India, sobria e riservata e profonda, Sebastiana ha esplorato quell'universo che la affascina nell'unico modo possibile e legittimo: con la serenità, la pazienza, l'esitazione che si deve provare sulla soglia di un mistero.

Monache cristiane, buddiste, ortodosse, copte, taoiste, nessun tentativo di ridurre a unità la diversità del "femminile di Dio" (titolo del libro di Sebastiana che fu il prologo di questo), ma lo stupore di incontrare declinati infinitamente gli stessi tratti della devozione, della preghiera, dello studio. E del corpo, dei suoi pesi, dei suoi bisogni.

Non c'è giudizio, e non parlerei neppure di "rispetto", parola abusata in questi casi, parola fredda, che in fondo implica sempre una distanza. Chiamerei in causa le categorie dello stupore e dell'interrogativo. Perché fate questo? Cos'è questo che fate? Solo preghiera, solo asceti, solo separatezza? No, separatezza no, perché le monache di Sebastiana (monache, *monos*, monadi, individui: non frazioni tutte uguali di qualche corpo mistico) sono sempre intente a fare qualcosa, ma che cosa?

La cucina, ad esempio. Nel lungo racconto solo apparentemente ondivago, il cibo torna a più riprese in scena. Sebastiana amava le ricette, pubblicò per mondadori un libro sulla cucina monastica. Sapeva che il nutrimento è il primo rito di comunione fra il singolo e il tutto, fra il corpo e la natura. Nei monasteri delle donne, trovò conferma.

Ma il cibo è solo l'esempio più chiaro, più trasparente, del fare monastico femminile, che è qualcosa, appunto, che si cura del mondo intero.

Un lavoro di cura, com'è il cuore dello specifico femminile, nella storia a volte la sua condanna, qui forse la sua liberazione.



Sebastiana Papa, Pontassieve. Monastero Santa Maria di Rosano delle Benedettine, 1967. © Sebastiana Papa / Iccd, g.c.

Queste donne si prendono cura dell'universo.

Poi, un capitolo: "La fotografia nel convento". Monache in posa per foto di gruppo. Sebastiana non nasconde la sua presenza sulla scena. Così come non dissimula la presenza della storia, l'incombenza della modernità: cellulari, computer, trattori, non solo zappe, aghi, breviari e fiori fatti col burro.

Non ha voluto simulare un arcaico mitico "monachesimo eterno". Non è mistica, è fotografia quella di Sebastiana.

Non è una preghiera per immagini, sono immagini di preghiera. Raccontano di un'utopia femminile, dell'unico esperimento di autogestione, di comunità di genere, che la storia abbia per secoli consentito alle donne.

Sebastiana non nasconde ma racconta le difficoltà, i dinieghi, le mediazioni, la fatica ma anche la gioia di conquistare la confidenza delle sorelle in spirito, delle consorelle dalla vita separata e dedicata. Vediamo le fotografie che ci sono. Possiamo solo immaginare le fotografie che non ci sono.

Sappiamo poi che i ritratti, spesso, sono ingrandimenti di fotografie scattate da lontano. Ma anche così, sarà pure una banalità quella che sto per dire, è impossibile non leggere in quei volti bellissimi di donne fra sole donne una luce che viene da lontano.

Perdetevi come mi sono perso io in queste pagine, inchinatevi alla dolce forza di queste donne, ragazze, spesso bimbe, che reggono tutto il peso del cielo sulle loro spalle.

Condividi:



Tag: *Claudio Corrivetti, Ella Baffoni, fotografia, Iccd, Katrin Tenenbaum, monachesimo femminile, monasteri, Sebastiana Papa*

Scritto in *Autori, Letture, libri, religione* | *Nessun Commento* »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento